

Lo Spirito nell'antico Testamento don Santino Corsi

Intanto vi saluto, vi guardo in faccia...

Faccio un attimo due premesse, la prima è quella relativa alla difficoltà di parlare dello Spirito Santo, perché lo Spirito Santo è in realtà quello che parla, lo Spirito Santo è la Voce di Dio ed è colui che appunto ispira la Parola di Dio; quindi diventa difficile parlare di colui che parla. Lo Spirito Santo è la Luce, come è detto nel vangelo di Giovanni che nel Verbo era la vita; la Vita era la Luce degli uomini, come diciamo nel Credo che lo Spirito è Signore e dà la Vita.

La vita vera ossia la vita eterna, la vita che il Signore ci dà nell'intimo dell'anima per cui possiamo conoscere il Padre e conoscere il Figlio, questa è la vita eterna: che conoscano Te, solo, vero Dio e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Ed è la Luce per mezzo della quale vediamo la Luce: alla sua Luce vediamo la luce. Diventa difficile quindi parlare dello Spirito Santo, perché dello Spirito Santo si può parlare soprattutto per gli effetti che produce più che non in sé, poi vedremo soprattutto nel libro della Sapienza come lo Spirito è un'emanazione, è quello che uscendo dal cuore stesso di Dio penetra e lavora e opera tutte le cose. Quindi lo Spirito Santo è un po' come gli occhiali in una persona; chi porta gli occhiali a un certo punto non si accorge di portare gli occhiali, perché gli occhiali sono strumento per vedere, è attraverso lo Spirito che noi vediamo.

Dice S. Paolo nella prima lettera ai Corinzi: "Lo Spirito di Dio scruta le profondità di Dio". Bisogna cercare di capire che operazione compie lo Spirito santo, soprattutto noi non è che lo fotografiamo, perché lo Spirito Santo "*ne senti la voce, ma non sai né donde venga, né donde vada*". Certo lo Spirito di Dio non è visibile, se ne vedono i segni ed è come raffigurato, voi sapete che il termine dello Spirito è quello del soffio, del vento. Infatti come il vento voi non vedete il vento, vedete le cose che si muovono, è un'immagine che è molto usata; quando voi vedete una pianta che si muove dite: "c'è vento", vedete un vento forte che fa volare una macchina dite: "c'è molto vento", ma non vedete il vento, percepite la percezione nel corpo, vi accarezza la faccia oppure in certi casi compie un'operazione molto forte, muove un nave a vela, muove le foglie delle piante, vedete gli effetti che produce.

Esattamente come voi non vedete la luce ma vedete le cose illuminate, così noi vediamo, conosciamo lo Spirito Santo con gli effetti che produce. Quindi noi vedremo già nell'antico Testamento quali sono gli effetti che produce lo Spirito Santo, noi dagli effetti che produce capiamo l'operazione che compie. Ma lo Spirito possiamo definirlo come è definito in tutta la Scrittura, come la *dinamys*, la potenza di Dio. Dice S. Paolo del vangelo: "*il Vangelo è potenza di Dio per chiunque crede*" perché si definisce la potenza di Dio, appunto la potenza che mette in movimento tutte le cose, quel soffio vitale che è presente nell'uomo a tal punto che noi diciamo che un uomo è vivo perché respira, tant'è che quando fanno la prova per vedere se uno non è proprio morto mettono un vetrino sotto il naso: se in qualche modo c'è un po' di alito, si appanna, se no non respira più, quindi è morto.

Questa condizione, il soffio vitale, ci fa capire cosa sia lo Spirito che dà la vita, una cosa che prima non era viva investita dallo Spirito Santo diventa viva quindi è il datore della vita, colui che dà la vita: "manda il tuo Spirito e tutto è creato e rinnovi la faccia della terra". Quindi è la *dynamis*, la potenza di Dio, è il soffio di Dio come è detto nella creazione che Dio soffiò

nell'uomo che aveva plasmato dalla terra e l'uomo divenne una creatura vivente. Il soffio di Dio è colui che dà la vita all'uomo, colui che dà la vita a tutte le cose.

Quindi noi proveremo a partire da quelli che sono gli effetti, l'opera che produce esattamente come noi non vediamo l'abilità, l'arte dell'artista se non nell'opera che produce. Voi dite: "che bravo pittore era Michelangelo" perché vedete la Cappella Sistina che ha dipinto; oppure dite: "che bravo scultore che era" perché vedete l'opera che ha prodotto. Dall'opera vedete l'arte, ma l'arte non la vedete. Non si vede l'intelligenza dell'uomo, non si vede la bravura poetica se non dal poema che un poeta ha scritto.

Questo ci fa capire che parlare dello Spirito Santo diventa non semplice, anche se proveremo a farlo, perché è piuttosto lo Spirito S. che parla e informa di sé, riempie di bellezza tutte le cose.

La seconda premessa è che diventa difficile anche parlare dello Spirito S. nel Nuovo e nell'Antico Testamento perché in realtà è sempre lo Spirito del Cristo che parla.

San Pietro, nella sua prima lettera dice appunto, quando parla della sofferenza del Cristo, di come era stato profetizzato dai Profeti e dice "su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti che profetizzarono sulla grazia a voi destinata cercando d'indagare a quale momento, o a quale circostanza accennasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando predicava le sofferenze" ecc...

Nei profeti era lo spirito di Cristo. E' lo Spirito del Padre che per mezzo del Verbo è entrato nei profeti. Ma era Lui, quindi diventa difficile distinguere quella che è l'operazione nel Nuovo e nell'antico Testamento, anche se la lettera agli Ebrei indica una distinzione che va tenuta in linea di massima presente, e cioè che anticamente Dio ha parlato nel Figlio.

Dice così la lettera agli Ebrei: "Dio che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai Padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio" (Eb1,1-2).

Quindi se dovessimo fare una distinzione di massima tra la presenza dello Spirito Santo nell'antico Testamento e nel Nuovo dovremmo dire che nell'Antico Dio ha parlato nei profeti e quindi la presenza dello Spirito è nella parola profetica.

Espressione che noi troviamo ancora nella seconda lettera di S. Pietro quando egli si riferisce all'episodio della Trasfigurazione; ricordate la vicenda della trasfigurazione, Gesù prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, si trasfigura davanti a loro e parla con Mosè e Elia: la legge e i profeti.

Bene, la legge e i profeti sono quelli che preparano la venuta del Cristo, alla fine però rimane solo il Cristo.

San Pietro riprendendo quell'episodio dice: "infatti, non per essere andati dietro a favole artificiosamente inventate, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli ricevette infatti onore e gloria da Dio Padre quando dalla maestosa gloria gli fu rivolta questa voce: "questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto" Questa voce noi l'abbiamo udita scendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte, e così abbiamo conferma migliore della parola dei profeti (cioè abbiamo ancora più salda, più sicura la parola

dei profeti) alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finchè non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori." (2Pt. 1).

Vuol dire che la parola dei profeti è la lampada che illumina le tenebre del mondo, fino alla venuta del Cristo: la stella del mattino, è colui che, non è più notte, ma fa sorgere il pieno giorno: "io sono la luce del mondo - dice Gesù- chi segue me non cammina nelle tenebre".

Questa luce che risplende in pienezza nel Cristo, Egli, il Risorto è come il sole che sorge venendo a illuminare la nostra anima. Come dice il vangelo di Giovanni " è Lui la Luce vera che illumina ogni uomo che viene nel mondo" Egli è la luce piena, è la luce sfolgorante come il sole quando risplende nella pienezza del mezzogiorno.

Il Cristo Risorto dona lo Spirito senza limite e senza misura.

Fino alla venuta del Cristo è solo tenebra? No! Ci sono delle lampade, delle lucerne che brillano in luogo oscuro, queste sono i profeti.

E dice l'apostolo Pietro: " voi fate bene a volgere l'attenzione a loro come a lampada che brilla in luogo oscuro". Questo è un termine che Gesù usa anche per Giovanni Battista: "è lui la lampada che arde e risplende e voi avete voluto solo per poco tempo rallegrarvi della sua luce", ma di per sé Giovanni Battista è come il culmine della presenza dei Profeti, e come loro è lampada che brilla in un luogo oscuro, ovverosia tutta la sapienza del mondo è una sapienza oscura.

Tra l'altro è interessantissimo confrontare tutta questa presentazione, che già nell'antico Testamento è presente, e per esempio la cultura di oggi, che è una cultura frantumata, e quindi è una conoscenza che non illumina nulla, né la coscienza delle persone, né la loro vita, non diventa mai sapienza, è capace di conoscere moltissime cose, ma non sa come fare ad andare d'accordo con la persona che ha accanto, né sa come fare per conoscere il mistero di Dio, quindi che conoscenza è quella che non ti illumina l'anima e non te la rende beata? Che conoscenza è quella nella quale tu inciampi sempre nei problemi e non sai risolvere le cose più semplici e più elementari della tua vita?

Bene, quella conoscenza è una conoscenza tenebrosa.

Questa conoscenza tenebrosa è quella di cui parla, cioè il mondo giace nelle tenebre e soltanto quella luce che lo Spirito Santo anticipatamente ha dato per mezzo dei profeti è quella che comincia a illuminare la coscienza dell'uomo, ma andiamo per gradi...

Questo per indicare che grosso modo possiamo fare questa distinzione, anche se è piuttosto approssimativa perché in verità è sempre il Cristo.

Gesù dirà per esempio: "Abramo vide il mio giorno e si rallegrò" e gli dicono: "ma come? Non hai neanche 50 anni e hai visto Abramo, chi ti credi di essere?"

In realtà egli è il Verbo eterno e la luce che Abramo ha avuto per mezzo della sua fede era già la luce del Cristo.

Allora come ci presenta già l'antico Testamento la presenza dello Spirito Santo? La presenza della Spirito Santo è una presenza che c'è fin dall'inizio della creazione.

Il testo della Genesi ci dice che lo Spirito aleggiava sulle acque. La momento della creazione lo Spirito Santo è presente, quindi tutta l'operazione anche della creazione, pur essendo un'operazione che sarà portata a compimento in Cristo è già un'operazione trinitaria. È il Padre per mezzo del Verbo, come dice il libro della Genesi: "in principio Dio creò il cielo e la terra", così riprende il vangelo di Giovanni: "in principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio

e il Verbo era Dio, tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste".

Dio ha creato tutte le cose fin dall'inizio, per mezzo del Verbo. Il padre per mezzo del Verbo crea tutte le cose, ma dice ancora il testo della Genesi: "ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque". Dunque fin dall'inizio della creazione trinitaria lo Spirito Santo è presente nella creazione.

Vi dico questo perché l'antico Testamento ci introduce in quella che è la presenza dello Spirito nell'ordine della creazione.

La creazione ha già presente nella sua, in qualche modo imperfezione, già il segno della perfezione?

Sì, è una armonia e bellezza che passa, transitoria, ma ha una vera armonia e bellezza.

Questa armonia e bellezza è sempre stata cantata nella coscienza del popolo di Israele ed è molto presente nei libri sapienziali. In modo particolare nel Siracide ci è indicata questa bellezza della natura e come la gloria di Dio (Siracide cpp. 42-43) riempia la terra anche nell'ordine della creazione:

"ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quanto ho visto. Con le parole del Signore sono state create le sue opere, il sole con il suo splendore illumina tutto, della gloria del Signore è piena la sua opera.

Neppure i santi del Signore sono in grado di narrare tutte le sue meraviglie, ciò che il Signore onnipotente ha stabilito perché l'universo stesse saldo a sua gloria. Egli scruta l'abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti. L'Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi" ecc...

Questa descrizione della gloria di Dio nella natura o nella creazione è la capacità che l'uomo di fede ha di penetrare la presenza dello Spirito di Dio che rende bello tutto il creato, perché qual è l'opera dello Spirito già nell'ordine della creazione, di questa creazione che pure è destinata a passare?

E' quella che unifica e armonizza. Lo Spirito santo conduce all'unità.

Questo poi lo ritroverete nel vangelo di Giovanni al cap. 17. Qual è il segno che Cristo dona il suo Spirito? È l'unità della comunità apostolica: "da questo conosceranno che siete i miei discepoli, dall'amore che avrete gli uni verso gli altri".

E dice il Signore pregando il Padre: "che siano una cosa sola come tu in me e io in loro, e come noi siamo uno anch'essi diventino uno".

Quest'operazione unificante la compie lo Spirito santo. E' un'unificazione che parte dal centro, quindi non accosta una cosa all'altra in maniera artificiale, ma la rende un'unità organica, come un corpo. Un corpo non è un insieme di elementi messi insieme come una macchina. E' vero che oggi i medici considerano le persone come macchine, dicono "va beh, si cambia il carburatore, si cambia la milza... un pochino l'uomo è considerato come una specie di macchina fatta di tanti pezzi, che si possono smontare e rimontare, ma questo fa parte della follia umana, in realtà il corpo è un organismo perfettamente unificato e che cresce, che già in qualche modo è presente all'inizio del suo concepimento e cresce in maniera unitaria e si arricchisce di tante membra mantenendo la sua unità.

Il concetto dell'unità è il concetto fondamentale dello Spirito Santo. Lo Spirito ha il potere di muovere e far crescere facendo tutto convergere nell'unità.

Quest'unità organica è percepita innanzitutto dalla bellezza.

Cos'è la bellezza? E' la perfetta armonia dei rapporti. Non è che una persona sia bella perché è alta 3 metri. Una persona è bella quando è perfettamente armonica in tutte le sue parti, perfettamente proporzionata e unificata, ma sapete tutti bene come esiga anche il rapporto tra la bellezza esterna e quella interiore, perché se manca la bellezza interiore la stessa bellezza esterna decade rapidamente.

La bellezza è data dalla perfetta unificazione, per questo il creato si chiama anche cosmo, dalla parola greca *cosmos*, che vuol dire ordine - per questo si dice cosmesi, tutta l'industria dei cosmetici, è perché uno si mette in ordine quelle cose che non sono ordinate: le creme, trucchi...., perché uno crea una bellezza e dove c'è da ritoccare ritocca, perché tutto sia a posto in un certo ordine. Questa presenza dello Spirito unificante è nel creato. Il creato è il primo luogo della presenza dello Spirito Santo, sottolineo, perché se noi non avessimo presente questo, noi non potremmo trovare una possibilità di rapporto con tutti gli uomini. Questo è il primo modo con cui entriamo in rapporto con lo Spirito Santo ed è il modo con cui lo Spirito dell'uomo è attratto dallo Spirito di Dio: la bellezza.

Sarebbe interessante vedere come la bellezza dello Spirito nella creazione e quindi la capacità di rendere belle tutte le cose sia il primo linguaggio con il quale si sente il rapporto con Dio, con cui anche il paganesimo entra in rapporto con Dio: la bellezza della natura e la bellezza dell'arte. Per esempio: dovremmo considerarlo quando si fanno le chiese. Ci sono delle bruttissime chiese che, secondo me, non giovano a mostrare la gloria di Dio; la bellezza nella liturgia, la bellezza nel canto.... Questo non fa parte dello specifico della vita cristiana, questo fa parte del modo, della presenza dello Spirito nell'ordine della creazione, che però è presente nell'Antico Testamento.

L'Antico Testamento ha molto chiaro che Dio ha fatto il creato bello, e che nella sua bellezza il creato rivela la bellezza dello Spirito che aleggiava sulle acque ed era presente quando Dio creava tutte le cose.

Dio gode delle sue opere: " e Dio vide che era cosa buona.... o bella"

E quando ha creato l'uomo: "Dio vide che era cosa molto buona", quindi Dio si riposa come quando uno vede un'opera ben compiuta. Si gode, si riposa come un esperto di musica ascoltando una bella sinfonia. Uno si riposa. Il riposo di Dio è nella bellezza delle sue opere. Questo dato è importante perché noi dobbiamo introdurre nella lode di Dio tutte quelle cose che danno lode a Dio, che Dio ha creato e che manifestano la sua gloria, quindi proprio a partire da questo che Dio fin dall'inizio della creazione rivela la presenza del suo Spirito, colui che rende bella, armonica tutta la creazione.

Lo Spirito santo tutto tocca e tutto riduce a perfetta armonia. Tutto questo però trova subito un intralcio che è il peccato. Nel cap. 3 della Genesi c'è un grande problema: quando Dio ha creato l'uomo ha creato anche la donna..., no, non è il problema della donna, c'è stato un incidente che è quello del serpente quindi della caduta. Lì è cominciato il grande problema di uno spirito non bello e non buono, quindi è cominciata l'operazione difficile che Dio ha dato all'uomo di custodire e coltivare il Paradiso.

Il Paradiso deve essere custodito e coltivato, ma per essere custodito e coltivato l'uomo deve acquisire la Sapienza divina, cioè deve imparare l'arte della coltivazione per non essere ingannato. Diceva: "il serpente mi ha ingannata", mi ha detto una cosa che non era vera, quindi ha dato un insegnamento diverso da quello che il Signore aveva dato ad Adamo; bene, in quest'opera di coltivazione del Paradiso la donna è data come aiuto all'uomo. In quest'operazione il problema è il raggiungimento dell'armonia e dell'unità, ma ancora una volta questa operazione è solo lo Spirito S. che la produce.

Lo Spirito di Dio che aleggiava sulle acque e che ha impresso l'unità e la bellezza a tutto il creato è lo stesso Spirito che, entrando nella storia degli uomini, insegna che tutto può essere ricondotto all'armonia e all'unità. Dunque in che modo oltre l'ordine del creato Dio entra con il Suo Spirito? Entra con la Sua Parola.

Nella vicenda della storia degli uomini ci sono le parole degli uomini, che si capiscono a partire dallo Spirito dell'uomo e ci sono le parole di Dio, che Dio ha dato all'uomo perché illuminino l'intimo della sua coscienza e insegnino ad avere un'armonia interiore, ovverosia una vera bellezza dell'anima, che è come dire che fa diventare santi.

La santità è la perfetta unificazione della nostra anima. La santità è la perfetta armonia interiore, perché noi abbiamo dentro delle forze, delle spinte. Quando le nostre spinte interiori non sono armonizzate noi siamo tesi, fino certe volte a strapparci dentro e diventare "schizzati", schizofrenici; esiste una specie di tensione interiore che in certi casi fa star male, ma è sopportabile, in certi casi sopportabile non è e si arriva a grossissime lacerazione interiori. Queste lacerazione interiori sono frenate dagli psicofarmaci, ma certo non risolte. E' lo Spirito che risolve tutto nell'unità, nella perfetta armonia della beatitudine o della santità, è la stessa cosa. Ma dove passa lo Spirito di Dio?

Passa attraverso la Parola che Dio ha ispirato, dunque la parola profetica. Espressione che troviamo continuamente sempre nel libro del Siracide dal cap 44 in avanti... la descrizione nella storia degli uomini del modo in cui Dio ha illustrato , cioè reso luminosi, gli uomini che ha riempito del suo Spirito.

La santità non è altro che la luminosità interiore con la quale il Signore riempie le anime che accolgono la sua parola o il suo insegnamento.

E' chiaro che questo diventa pieno nel Nuovo Testamento, in Cristo, perché è il Cristo che venendo in noi ci riempie della sua luce e della sua grazia, e in quel bellissimo testo della seconda lettera ai Corinzi, dice l'apostolo Paolo: "quando ci sarà la conversione al Signore quel velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. E noi tutti a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine di gloria in gloria secondo l'azione della Spirito del Signore. Perciò investiti di questo ministero per la misericordia che ci è stata usata, non ci perdiamo d'animo; al contrario, rifiutando le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità, ci presentiamo davanti ad ogni coscienza al cospetto di Dio. E se il nostro vangelo rimane velato, lo è per coloro che si perdono, ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano la splendore del glorioso vangelo di Cristo che è immagine di Dio. Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; e quanto a noi siamo i vostri servitori per amore di Gesù. E Dio che disse: rifulge la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo"(2Cor 3,16-4,6).

Questa luce è quella con la quale il Signore illustra cioè rende luminosi gli uomini riempiendoli del suo Spirito Santo. Nell'Antico Testamento sono questi uomini che Dio ha scelto e che ha riempito del suo Spirito, che sono Mosé e i profeti attraverso i quali egli ha parlato al suo popolo.

La luce divina è chiarissima ad esempio nel libro della Sapienza quando si parla della vicenda d'Israele, e il libro della Sapienza rilegge quello che è stato l'intervento di Dio in Egitto e si parla anche di una delle piaghe che sono state le tenebre e dice che, appunto, il Signore li ha chiusi in questa prigionia e dice: "ma essi durante tale notte davvero impotente, uscita dai recessi impenetrabili degli inferi senza potere, intorpiditi da un medesimo sonno, ora erano agitati da fantasmi mostruosi, ora paralizzati per l'abbattimento dell'anima; poiché un terrore improvviso e inaspettato si era riversato su di loro. Così chiunque cadendo là dove si trovava era custodito chiuso in un carcere senza serrami, fosse un agricoltore o un pastore o un operaio impegnato in lavori in luoghi solitari, sorpreso cadeva sotto la necessità ineluttabile, perché tutti erano legati dalla stessa catena di tenebre. Il sibillare del vento, il canto melodioso di uccelli fra folti rami, il mormorio di impetuosa acqua corrente, il cupo fragore di rocce cadenti, la corsa invisibile di animali imbizzarriti, le urla di crudelissime belve ruggenti, l'eco ripercosse dalle cavità dei morti, tutto li paralizzava e li riempiva di terrore"(Sap 17,13-18).

Sarebbe interessante fare la comparazione con certe fobie che noi abbiamo. Dice sempre questo cap. 17 della pretesa di sapienza degli egiziani e di quelli che erano i loro ritrovati: "fallivano il loro ritrovati di magia e la loro baldanzosa pretesa di Sapienza, promettevano di cacciare timori e inquietudini dall'anima malata e cadevano malati per uno spavento ridicolo"(Sap 17,7-8).

Oggi viviamo in un mondo nel quale la gente ha paura di cose assurde, ma è prigioniera, non c'è niente da fare per liberarla: "Anche se nulla di spaventoso li atterrava spaventati al passare della bestiole e ai sibili dei rettili morivano di tremore, rifiutando persino di guardare l'aria a cui nessuno può sottrarsi. La malvagità condannata dalla propria testimonianza è qualcosa di vile e oppressa dalla coscienza presume sempre il peggio. Il timore infatti non è altro che rinuncia agli aiuti della ragione; quanto meno nell'intimo ci si aspettava da essi, tanto più grave si stima l'ignoranza della causa che produce un tormento"(Sap 17,9-12).

Uno non sa perché ha paura e non sa di che cosa. E' come la condizione di una prigionia dell'anima, uno che è imprigionato dalle tenebre interiori.

Queste tenebre interiori - dice il testo della Sapienza- era ben giusto che fossero così, dice: "Soltanto su di essi si stendeva una notte profonda, immagine della tenebra che li avrebbe avvolti; ma erano a se stessi più gravosi della tenebra. Per i tuoi santi, invece, risplendeva una luce vivissima; essi invece sentendone le voci senza vederne l'aspetto, li proclamavano beati, perché non avevano come loro sofferto ed erano loro grati perché, offesi per primi, non facevano loro del male ed imploravano perdono ad essere stati loro nemici. Invece delle tenebre desti loro una colonna di fuoco, come guida in un viaggio sconosciuto e come un sole innocuo per il glorioso emigrare. Erano degni di essere privati della luce e di essere imprigionati nelle tenebre quelli che avevano tenuti chiusi in carcere i tuoi figli per mezzo dei quali la luce incorruttibile della legge divina doveva essere concessa al mondo" (Sap 17,20-18,4).

Questa consapevolezza Israele l'aveva molto chiara. Era il popolo illuminato dalla luce divina quindi dalla luce dello Spirito Santo. Per mezzo della legge e di Mosè era stata data ad Israele la luce della legge divina che era ancora come la colonna di nube, cioè era una luce ancora parziale, provvisoria come una lucerna. La lettera agli Ebrei dirà che era solamente "ombra e figura", in qualche modo una luce preparatoria che doveva preparare la luce piena che risplende in Cristo, vera luce.

Il testo del Qohelet dice infatti che alla fine all'uomo che vive una vita nella quale fatica, fatica e fatica e le fatiche finiscono in niente rimane una cosa sola: "temi Dio e osserva i suoi comandamenti". Sotto il sole rimane questa parola che Dio ha dato e che Israele custodiva attentamente sapendo che quella parola non veniva dallo Spirito dell'uomo, bensì dallo Spirito di Dio. Era Parola luminosa, illuminante la coscienza di coloro che custodivano con attenzione questo insegnamento che Dio aveva loro dato. Per questo vi dicevo che quegli uomini illustri sono tali non perché considerati importanti dagli uomini, ma perché sono una persona luminosa, illuminata dal di dentro. Illuminata dalla luce divina nella quale Dio ha soffiato il suo Spirito Santo quindi a partire da questo soffio divino hanno potuto parlare ad Israele, popolo che deve rivestirsi di questa luce, e trasmettere questa luce della sapienza divina. Rivestirsi di Spirito Santo come dice Isaia nel cap 60 quando dice: "Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Perché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno i popoli alla tua luce, i re alla splendore del suo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a Te"(Is 60,1-4).

Cioè: tu hai la luce, rivestiti di luce, perché i popoli non conoscono, allora tu rivestiti della tua luce perché gli altri possano camminare alla tua luce.

Questo ritorna nel Vangelo quando Gesù dice ai suoi discepoli: "voi siete la luce del mondo, voi siete il sale della terra, ma se il sale diventa insipido con che cosa lo si potrà rendere salato? Non serve a nient'altro che ad essere rigettato fuori e calpestato dagli uomini"(cf.Mc 5,13ss.).

Voi avete il mio insegnamento, il mio Spirito. Lo Spirito vi guiderà alla verità tutta intera. Lo Spirito prenderà il mio insegnamento, ve lo illuminerà e voi sarete capaci di comprendere il mio insegnamento perché io vi do il mio Spirito e lo Spirito che io vi dono vi condurrà alla verità tutta intera.

A voi, solo a voi, è dato di conoscere i misteri del Regno. A quelli fuori non è dato. Voi avete la luce divina per mezzo della quale il mondo può essere illuminato, ma questa consapevolezza era già presente nell'antico Testamento, quindi era già chiaro che la parola profetica, la parola che Dio aveva dato per mezzo di Mosè e dei profeti era lampada che brillava in mezzo alle tenebre del mondo, perché tutta la sapienza delle nazioni è tenebra. La parola divina non viene a illuminare l'intimo delle coscienze, non perché sia tenebra la creazione, ma perché tenebrosa è l'anima dell'uomo, non perché la creazione non sia piena della gloria di Dio, ma è che l'uomo è incapace di contemplare la gloria di Dio fino a quando non ha gli occhi limpidi e puri: "beati i puri di cuore perché vedranno Dio".

Anche nell'ordine della creazione la capacità di gustare la bellezza del creato è data solo dallo Spirito che è presente nel cuore dell'uomo. È lo Spirito di Dio che ci consente di poter gustare la presenza della bellezza che lo Spirito di Dio ha messo nel creato. Altrimenti non c'è possibilità. Un'anima che non sia interiormente armonizzata dallo Spirito di Dio, che non

custodisce la sua legge, che non si lasci illuminare dalla sua Parola, che non lasci entrare per mezzo di questa lo Spirito dentro di sé è un'anima che non riesce a gustare la bellezza dell'opera di Dio.

Non la vede, perché *"ha occhi e non vede, ha naso, ma non odora, ha orecchi, ma non ode..."*(cf. Sal 115). C'è quindi una bellissima armonia, ma chi è sordo non riesce a gustare la bellezza di quell'armonia...

Qual è la presenza dello Spirito specifico nell'antico Testamento? E' la descrizione di questa Sapienza, di una parola diversa dalle altre parole.

La Parola divina è custodita nel Tabernacolo e poi nel Tempio a Gerusalemme, per questo è detto a Gerusalemme *"Alzati, rivestiti di luce, perché su di te brilla il Signore"*.

Tu nel tempio hai quella parola che Dio non ha dato agli altri popoli.

Questa espressione è ritrovata anche nel Salmo 147:

*"Manda una sua Parola ed ecco si scioglie,
fa soffiare il vento e scorrono le acque.*

*Annunzia a Giacobbe la sua parola,
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.*

*Così non ha fatto con nessun altro popolo,
non ha manifestato ad altri i suoi precetti"*

O come è detto dal profeta Baruc quando dice:

"(...) Israele perché invecchi tra gente straniera?

Perché ti contamini con i cadaveri

e sei annoverato tra coloro che scendono negli inferi?

Tu hai abbandonato la fonte della Sapienza!

*Se tu avessi camminato nei sentieri di Dio
saresti vissuto sempre in pace.*

*Impara dov'è la prudenza, dov'è la forza, dov'è l'intelligenza,
per comprendere anche dov'è la luce degli occhi e la pace"*

(Bar 3,12-14).

Poi parla della Sapienza e dice:

*"Nessuno conosce la sua via,
nessuno pensa al suo sentiero.*

*Ma colui che sa tutto, la conosce
e l'ha scrutata con l'intelligenza.*

*E' lui che nel volgere dei tempi ha stabilito la terra
e l'ha riempita di animali;*

*è lui che invia la luce ed essa va,
che la richiama ed essa obbedisce con tremore.*

*Le stelle brillano dalle loro vedette
e gioiscono; egli le chiama e rispondono "eccoci!",
e brillano di gioia per colui che le ha create.*

Egli è il nostro Dio

*e nessun altro può essergli paragonato,
egli ha scrutato tutta la via della sapienza
e ne ha fatto dono a Giacobbe suo servo,*

*a Israele suo diletto.
Per questo è apparsa sulla terra
e ha vissuto tra gli uomini.
Essa è il libro dei decreti di Dio,
è la legge che sussiste nei secoli;
quanti si attengono ad essi avranno la vita,
quanti l'abbandonano moriranno.
Ritorna Giacobbe, e accoglila,
cammina allo splendore della sua luce.
Non dare ad altri la tua gloria,
né i tuoi privilegi a gente straniera.
Beati noi, o Israele,
perché ciò che piace a Dio ci è stato rivelato"
(Bar 3,31-4,4)*

C'è la chiara consapevolezza che Dio ha dato a Israele la luce per gli uomini. Gli uomini sono nelle tenebre, lo Spirito è dato non a Israele, è dato a quegli uomini che in Israele lo hanno accolto, quegli uomini illustri che sono stati illuminati dalla luce dello Spirito Santo e che hanno parlato a nome di Dio, non a nome proprio.

Quindi lo Spirito è nella parola profetica, nella parola che è trasmessa a questo popolo e che il popolo deve fare propria, accogliendola, custodendola, ripetendola, obbedendola, mettendosi sotto ad essa, è rivestito di luce, dello Splendore dello Spirito Santo.

Non è che lo Spirito è posseduto, ma è l'effetto dello spirito. Uno è interiormente illuminato come la luce fisica illumina i corpi. Voi vedete il corpo illuminato. Lo Spirito Santo che è luce illumina le anime e quindi non è altro che vedere il riflesso in un'anima illuminata dallo Spirito, ma questa luce è comunicabile, quindi coloro che ascoltavano le parole dei profeti, venivano illuminati da quella luce che lo Spirito Santo, immettendo dentro ai profeti, operava in essi.

In che modo lo Spirito Santo operi nell'intimo dell'anima è indicato nel testo della Sapienza.

L'operazione dello Spirito permea ed è difficile capire in che modo avviene, ma in qualche modo i Padri, ad esempio, lo descrivono come il fuoco con il ferro.

Quando il ferro è stato sul fuoco diventa un ferro infuocato, cioè assimila le proprietà del fuoco, tant'è che brucia, e quando è molto infuocato fa anche luce. Rimane ferro, ma ferro che ha assorbito in sé le proprietà del fuoco.

Quindi la nostra anima creata assorbe la luce dello Spirito Santo ed è intimamente trasformata, santificata, un'opera che è allo stesso tempo umana e divina. questa operazione avviene per mezzo della parola profetica, quindi già nell'Antico Testamento Dio si è progressivamente preparato un popolo che è diventato Santo, non capiremmo altrimenti come mai esista una creatura che è così piena di grazia come la Madonna.

Cos'è successo? E' capitata così?

Se leggete Matteo, dice: "*Questa è la genealogia di Gesù Cristo:...Abramo, Isacco, Giacobbe...*" e fa tutta una serie di passaggi come una pienezza di grazia crescente perché c'è stata un'accoglienza progressiva che in Maria ha raggiunto il suo culmine.

E' dunque l'umanità che, avendo accolto la pienezza dello Spirito nella parola che già era data ad Israele, è ormai il fiore d'Israele. E allora è lei che accoglie e dice: "Eccomi" e

discende in pienezza il dono dello Spirito Santo, come la figlia, la creatura che giunge a piena maturazione all'interno di questo popolo che è riempito progressivamente dalla parola profetica.

Lo Spirito agisce così, agisce nello spirito dell'uomo, entra nello spirito dell'uomo e lo permea di sé.

Dice la Sapienza al cap 7:

"Anch'io sono un uomo mortale come tutti,

- dice Salomone- discendente del primo essere plasmato di creta.

Fui formato di carne nel seno di una madre,

durante i dieci mesi consolidato nel sangue

(non è che ci mettessero dieci mesi, è diverso il modo di contare, secondo il mondo antico si conta un giorno anche se è appena intaccato).

Anch'io appena nato ho respirato l'aria comune

e sono caduto su una terra uguale per tutti,

levando nel pianto uguale a tutti il mio primo grido.

E fui allevato in fasce e circondato di cure:

nessun re iniziò in modo diverso l'esistenza.

Si entra nella vita e se ne esce alla stessa maniera.

Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza;

implorai e venne in me lo spirito della sapienza,

la preferii a scettri e a troni,

stimai un nulla la ricchezza al suo confronto;

non la paragonai neppure ad una gemma inestimabile,

perché tutto l'oro al suo confronto è un po' di sabbia

e come fango sarà valutata di fronte ad essa l'argento.

L'amai più della salute e della bellezza,

preferii il suo possesso alla stessa luce,

perché non tramonta lo splendore che ne promana,

insieme con essa mi sono venuti tutti i beni,

nelle sue mani una ricchezza incalcolabile.

Godetti di tutti questi beni perché la sapienza li guida,

ma ignoravo che di tutti essa è madre.

Senza frode imparai e senza invidia io dono,

non nascondo le sue ricchezze.

Essa è un tesoro inesauribile per gli uomini;

quanti se la procurano si attirano l'amicizia di Dio,

sono a lui raccomandati per i doni del suo insegnamento.

Mi conceda Dio di parlare secondo conoscenza

e di pensare in modo degno dei doni ricevuti,

perché egli è guida della sapienza

e i saggi ricevono da lui orientamento.

In suo potere siamo noi e le nostre parole,

ogni intelligenza e ogni nostra abilità.

Egli mi ha concesso la conoscenza infallibile delle cose

per comprendere la struttura del mondo e la forza degli elementi,

il principio, la fine e il mezzo dei tempi,

l'alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni,

*il ciclo degli anni e la posizione degli astri,
la natura degli animali e l'istinto delle fiere,
i poteri degli spiriti e i ragionamenti degli uomini,
la varietà delle piante e le proprietà delle radici.
Tutto ciò che è nascosto e ciò che è palese io lo so,
poiché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose.
In essa c'è uno spirito intelligente, santo,
unico, molteplice, sottile,
mobile, penetrante, senza macchia,
terso, inoffensivo, amante del bene, acuto,
libero, benefico, amico dell'uomo,
stabile, sicuro senza affanni, onnipotente, onniveggente
e che pervade tutti gli spiriti intelligenti, puri, sottilissimi.
La sapienza è il più agile di tutti i moti;
per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa.
E' un'emanazione della potenza di Dio,
un effluvio genuino della gloria dell'Onnipotente,
per questo nulla di contaminato in essa s'infiltra.
E' un riflesso della luce perenne,
uno specchio senza macchia dell'attività di Dio
e un'immagine della sua bontà.
Sebbene unica, essa può tutto;
pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova
e attraverso le età entrando nelle anime sante,
forma amici di Dio e profeti.
Nulla infatti Dio ama se non chi vive con la sapienza.
Essa in realtà è più bella del sole
e supera ogni costellazione di astri;
paragonata alla luce, risulta superiore;
a questa, infatti succede la notte,
ma contro la sapienza la malvagità non può prevalere.
Essa si estende da un confine all'altro con forza,
governa con bontà eccellente ogni cosa.
Questa ho amato e ricercato fin dalla mia giovinezza,
ho cercato di prendermela come sposa,
mi sono innamorato della sua bellezza."
(Sap 7,1-8,2)*

La bellezza del creato è cosa minima in confronto alla bellezza della sapienza, quella sapienza che lo Spirito Santo infonde in quelle anime che si lasciano penetrare da lei custodendo la parola profetica.

Quella parola che sana le ferite del cuore dell'uomo, lo libera dalla tenebra del peccato, dalle catene della tenebra, la illumina dal di dentro, la introduce nella conoscenza della bellezza di Dio.

Va sottolineato questo per quello che dirà il Signore: "*quando sarò sollevato da terra attirerò tutti a me*". Quindi l'attrazione attraverso lo Spirito Santo; Gesù nella croce è sollevato da terra e dona lo Spirito Santo. Come ci attira Gesù? Per mezzo dell'attrazione della bellezza

interiore, cioè come il corpo è attratto dal gusto della sensibilità, l'anima è attratta dalla bellezza della sapienza che lo Spirito infonde nell'intimo del nostro cuore. *"Mi sono innamorato della sua bellezza"*.

Dovrei leggere a questo punto il Cantico dei Cantici che è il modo con cui tra Dio e Israele Dio seduce la sua sposa.... Lui è innamorato della bellezza della sposa che lui stesso infonde nella sua sposa, che però chiama ed è una sposa innamorata della bellezza di questo sposo che continuamente la chiama.

Questa è l'operazione che continuamente il Cristo compie in noi, ma già nell'antico Testamento questo è presente, è un'attrazione che la parola profetica introduce nell'anima di chi l'accoglie e la innamora della bellezza di Dio. Dio mediante l'azione dello Spirito che nella parola profetica è presente innamora di sé l'anima che la custodisce. Questa è l'operazione dello Spirito, che solo in queste parole, non le altre, io ho scelto te.

Il cielo e la terra li ho dati a tutti i popoli, ma io ho scelto te e ti ho tratto fuori dall'Egitto, perché tu fossi il popolo di mio particolare possesso.

A te io ho dato la mia legge, la mia parola che non è vana per te, non è vuota.

Dice Baruc: *"Custodisci Israele il privilegio che Dio ti ha dato perché tu possa essere tra i popoli lo splendore della luce divina"*.

Quanto è necessario che noi capiamo questo, che il nostro mondo acculturato è un modo frantumato culturalmente, è un mondo in cui le persone hanno conoscenze specialistiche, ma un mondo come esploso interiormente e esploso anche nella conoscenza, per cui ciascuno viaggia con un'esplosione, non è più un'unità, ciascun pezzo viaggia per conto proprio e si allontana rapidamente l'uno dall'altro, ma questo avviene anche tra di noi.

Questa operazione è un'operazione con la quale lo Spirito congiunge l'uno verso l'altro, fa vivere, come dice il capitolo 37 del profeta Ezechiele. Ma intanto capite dal testo della Sapienza che l'azione dello Spirito penetra nel nostro spirito.

La Santità, la bellezza di Dio, lo splendore Dio lo infonde nella nostra anima. Noi dobbiamo custodirla.

Quindi come Israele era chiamato a lasciarsi illuminare da questa parola ispirata dallo Spirito Santo tanto più noi dobbiamo custodire questa parola nella pienezza della rivelazione in Cristo.

L'espressione detta nella lettera agli Ebrei *"per questo bisogna che ci applichiamo con maggior impegno a quelle cose che abbiamo udito per non andare fuori strada, se infatti la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha avuto una giusta punizione, come potremo scampare noi se trascuriamo una salvezza così grande; questa infatti dopo essere stata promulgata all'inizio dal Signore è stata confermata in mezzo a noi da quelli che l'avevano udita"* ecc.

Quindi se già quella che era semplicemente la parola profetica, che era una lucerna aveva il potere di illuminare quanto più la parola del Cristo nella pienezza del dono dello Spirito può illuminare le coscienze e quindi armonizzare e introdurre nella beatitudine interiore, quindi operare quell'operazione con cui il Cristo ci attrae con la bellezza, come lo sposo attira la sposa con la sua bellezza (Ct).

Lo Spirito penetra nell'anima, la plasma, la inonda, la riempie, entra dentro in maniera tale che intimamente l'anima è sedotta dalla bellezza di quella sapienza che prima non vedeva, ma che alla luce dello spirito riesce a vedere. Quest'operazione vivifica nell'intimo e unifica

l'uno all'altro come è detto nel cap 37 di Ezechiele dove questa pianura sterminata piena di ossa inaridite dallo Spirito profetico sono unificate e vivificate.

"La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in Spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa, mi fece passare tutto intorno accanto ad esse, vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutti inaridite. Mi disse: "Figlio dell'uomo potranno queste ossa rivivere?" Io risposi: "Signore Dio tu lo sai". Ed egli mi replicò: "Profetizza su queste ossa e annuncia loro: Ossa inaridite udite la parola del Signore, dice il Signore a queste ossa:

Ecco, io faccio entrare in voi lo Spirito e rivivrete, metterò su di voi i nervi, farò crescere su di voi la carne, stenderò su di voi la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete, saprete che io sono il Signore".

Io profetizzai come mi era stato ordinato, mentre io profetizzavo sentii un rumore e vidi un movimento tra le ossa che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente.

Guardai ed ecco sopra di esse i nervi, la carne cresceva e la pelle li ricopriva, ma non c'era spirito in loro. Egli aggiunse: "Profetizza allo Spirito, profetizza Figlio dell'uomo, e annuncia lo Spirito, dice il Signore Dio: Spirito vieni dai quattro venti, soffia su questi morti perché rivivano". Io profetizzai come mi aveva comandato e lo Spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi. Erano un esercito grande e sterminato. Mi disse: "Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutte le genti di Israele, ecco, essi vanno dicendo: le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti, perciò profetizza e annuncia loro "Dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi resuscito dalle vostre tombe, o popolo mio, e i riconduco nel paese di Israele, riconoscerete che io sono il Signore quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e voi rivivrete, vi farò riposare nel vostro paese e saprete che io sono il Signore, l'ho detto e lo farò."

Bene, questa è l'operazione dello Spirito già profetizzata nell'antico Testamento, ma realizzata dalla pienezza dei tempi in Cristo, perché "quando giunse la pienezza del tempo Dio ha mandato il suo Figlio nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare quelli che erano sotto la legge". Per questo vi dicevo che non si può adeguatamente distinguere l'antico dal nuovo. L'operazione dello Spirito in realtà è unica, ed è l'operazione che in Cristo si compie perché in lui quest'opera della creazione dello Spirito che dà la vita e porta a compimento la creazione solo in Cristo si compie.

Si potevano dire molte altre cose, io vi ho introdotto in quella che è l'azione dello Spirito Santo come azione purificante e unificante nell'intimo dell'anima, così come da alcuni testi, soprattutto quello della Sapienza dell'Antico Testamento.

Reggio Emilia, 22 ottobre 1997

Don Santino Corsi, biblista, è parroco nella parrocchia di Boschi di Baricella (BO)